

Rassegna stampa del

25 Settembre 2014



Inail. Se la gravità dei postumi di un infortunio stabilita in primo grado viene poi ridotta dalla decisione dei giudici d'appello

Indennizzo in eccesso da restituire

Per la Cassazione il diritto al recupero è giustificato dalla riforma della sentenza

Maria Rosa Gheido

■ In caso di riforma della sentenza, l'Inail ha diritto alla restituzione della maggior rendita corrisposta all'assicurato in base al precedente giudizio. Lo ha sancito la Corte di cassazione con sentenza 19496 pubblicata lo scorso 16 settembre, fornendo un interessante confronto fra le disposizioni che limitano la ripetibilità di prestazioni previdenziali indebite, poste dalla normativa in materia, e i pagamenti effettuati dagli istituti assicurativi in esecuzione di sentenze non passate in giudicato e riformate in sede di impugnazione.

Il caso

L'Inail aveva riconosciuto al lavoratore una rendita per postumi da infortunio sul lavoro nella misura del 52 per cento, successivamente elevata al 60 per cento a seguito del ricono-

scimento da parte del tribunale di un maggior danno. La sentenza di primo grado veniva, però, parzialmente riformata in secondo grado con minor aggravamento dei postumi, accertati nella minor misura del 57 per cento.

IL QUADRO

Le regole del Codice di procedura civile prevalgono sulla disciplina della ripetibilità delle somme previdenziali

L'istituto, avendo dato esecuzione alla prima sentenza, agiva pertanto per il recupero delle somme corrisposte in eccedenza rispetto a quelle dovute, operando la trattenuta di un quinto sul rateo mensile della rendita. Avverso il recupero l'assicura-

to proponeva ricorso in Cassazione ritenendo che l'operazione di recupero del credito da parte dell'Inail non fosse valida.

Il giudicato

La Corte di cassazione, con la sentenza 19496 rigetta il ricorso e sancisce che il diritto dell'Inail alla restituzione delle somme, corrisposte in eccedenza rispetto a quelle dovute al titolare di rendita per postumi da infortunio sul lavoro, sorge direttamente dalla riforma della sentenza che elimina, con efficacia retroattiva, l'obbligazione di pagamento e impone la restituzione della situazione patrimoniale anteriore.

Le motivazioni

La ripetizione di somme erogate dall'Inail in esecuzione di una sentenza successivamente riformata non si inquadra nell'ipotesi dell'indebito ogget-

tivo di cui all'articolo 2033 del Codice civile, né è disciplinata dalla normativa speciale prevista per gli indebiti previdenziali, bensì si fonda sul disposto dell'articolo 336, secondo comma, del Codice di procedura civile e sull'assoggettamento del percettore al rischio dell'attuazione della tutela giurisdizionale invocata. Secondo la norma citata, infatti, la riforma o la cassazione di una sentenza estende i suoi effetti ai provvedimenti e agli atti dipendenti dalla sentenza riformata o cassata.

Né, tanto meno, si applicano i limiti posti dal comma 5 dell'articolo 55 della legge 88/1989 alla ripetibilità di prestazioni previdenziali indebite. In quest'ultimo caso, infatti, è previsto che qualora siano state riscosse prestazioni risultanti non dovute, non si dà luogo a recupero delle somme corrisposte, salvo che l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato. È questa una tipologia che si fonda sulla rilevazione di eventuali errori commessi dall'istituto assicuratore e ha il dichiarato intento di dare certezza alle prestazioni, in assenza di dolo da parte dell'assicurato.

Nel caso in esame, invece, il recupero delle maggiori somme erogate deriva direttamente dalla riforma della sentenza di primo grado e la Cassazione ha ritenuto corretta la decisione della Corte di merito che ha ricondotto il recupero all'istituto della compensazione impropria, in quanto i rispettivi crediti delle parti traggono origine dal medesimo rapporto e si è in presenza di un mero accertamento contabile, mentre l'istituto della compensazione presuppone l'autonomia dei rapporti cui si riferiscono i contrapposti crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI IL SECONDO INCONTRO A PALAZZO DELL'AQUILA

«Paes, occorre una maggiore incisività»

LAURA CURELLA

Sicuramente ricco di spunti il secondo appuntamento programmato dall'amministrazione comunale nel percorso di concertazione per l'elaborazione del Piano d'azione per l'energia sostenibile. Il neoassessore all'Ambiente, Antonio Zanotto, affiancato dall'energy manager Carmelo Licitra e dal funzionario dell'ufficio Ambiente, Giancarlo Licitra, ha ricevuto ieri a Palazzo dell'Aquila i rappresentanti delle associazioni di categoria, degli

ordini professionali, delle associazioni no profit della città.

L'assessore ha evidenziato l'attenzione da parte dell'amministrazione nella redazione di piano d'azione che sia al servizio dei cittadini e delle imprese. Un passo importante sarà quello di individuare una serie di buone prassi che già in altri territori stanno dando ottimi risultati. Altra scelta da parte dell'amministrazione quella di finanziare i progetti utili, in linea con il Paes, attraverso le risorse provenienti dai risparmi ottenuti dall'ef-

ficientamento energetico avviato nel territorio comunale. Una linea non condivisa dall'esponente di Legambiente, Claudio Conti il quale ha sottolineato come ciò non sia sufficiente, occorre essere più incisivi. Proprio Legambiente, Anci e Cna hanno presentato un documento di proposta comune basato sulla rigenerazione urbana. Anche la soprintendente di Ragusa, Rosalba Panvini, è intervenuta sulla questione, mettendo a disposizione gli uffici per un'azione condivisa rilevante per il futuro sostenibile dei territori.



L'ASSESSORE ANTONIO ZANOTTO

LEGGE STABILITÀ. Squinzi di Confindustria: «Bisogna vedere quale drenaggio in termini di liquidità verrà fuori sulle imprese». La Cgil: «Nessuno dica che è un aumento»

Torna l'ipotesi del Tfr in busta paga, coro di no

Il governo smentisce le indiscrezioni sull'idea di mettere a disposizione un «tesoretto» per rilanciare i consumi delle famiglie

«Mai sentito parlare di tfr» dice il sottosegretario all'Economia, Zanetti. Il viceministro Morando precisa di «non aver studiato la proposta». L'ipotesi di stampa raccoglie un coro di no, a partire da Confindustria.

Silvia Gasparetto

ROMA

●●● Il 50% del Tfr subito in busta paga. Mentre è partito il conto alla rovescia per il varo della legge di Stabilità, torna in campo anche una ipotesi più volte presa in considerazione anche dai precedenti governi. Ipotesi di stampa che però raccoglie un coro di no, a partire da Confindustria, che sottolinea la complessità di applicazione di una misura di questo genere. Al Tesoro, in ogni caso, questo tema non sarebbe ancora mai stato affrontato. «Mai sentito parlare di tfr» dice il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti, mentre il viceministro Morando precisa di «non aver studiato la proposta».

Si continua invece a ragionare sullo spettro di interventi da mettere in campo con la legge di stabilità, il cui piatto forte resta la spending review cui dovranno contribuire, oltre ai ministeri, anche Regioni e Comuni, come sottolinea il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Per gli enti locali, chiamati a fare la loro parte di risparmi ed efficientamenti di spesa (anche attraverso il via ai costi standard) una boccata di ossigeno arriverà dal



Un coro di no all'ipotesi del 50% del Tfr subito in busta paga

percorso di superamento del patto di stabilità interno, progetto di cui ancora si stanno definendo le modalità e che dovrebbe però essere diluito in due o tre anni per arrivare a regime. E sul fronte delle misure ancora si ragiona anche della possibilità di un intervento sugli sconti fiscali, magari selettivo e solo sulle voci obsolete o quelle

più soggette ad abusi e che potrebbe essere affrontato in chiave redistributiva più che per drenare risorse.

Un primo passaggio di chiarezza arriverà con la nota di aggiornamento del Def che per la prima volta dovrà passare il vaglio dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Già dai primi di ottobre, insomma, si delineeranno le scel-

te del governo per il prossimo anno visto che il quadro macroeconomico programmatico «dovrà essere corredato da informazioni sulla composizione della manovra per grandi voci di entrata e di spesa». E certo, sostenere i consumi, e quindi la domanda interna, resta una delle priorità del governo per cercare di agganciare la crescita. Un primo tentativo già è stato fatto con il bonus degli 80 euro che per ora non ha però avuto effetti rilevanti.

Ma «bisogna aspettare per vedere i risultati» ha ribadito ancora una volta Padoan, sottolineando che si sta sottovalutando l'impegno intanto a renderlo permanente. Difficile invece allargare la platea mentre un ulteriore passo sul taglio delle tasse dovrebbe prendere forma in favore delle imprese. Visto questo orientamento è improbabile che si punti contemporaneamente anche all'ipotesi di rendere disponibili la metà del trattamento di fine rapporto maturato ogni anno direttamente in busta paga, perché aprirebbe poi un problema di compensazione per le imprese. Come ha osservato anche il presidente degli industriali Giorgio Squinzi, «bisogna vedere quale drenaggio in termini di liquidità verrà fuori sulle imprese». Senza trascurare il fatto che di non si tratterebbe di risorse in più date ai lavoratori dipendenti ma di un tesoretto che spetta loro al termine della vita lavorativa. «Nessuno dica che è un aumento e allora non si rinnova il contratto» avverte anche il segretario della Cgil Susanna Camusso, ricordando peraltro che il Tfr «è tassato meno delle retribuzioni, quindi bisogna fare un'operazione che non porti a un decurtamento salariale». Oltre al fatto che bisognerebbe valutare bene per non rischiare di indebolire «la seconda gamba della previdenza» visto che è «in gran parte utilizzato per la previdenza complementare».

IL VICEMINISTRO

Casero: tassa successione, nessun aumento

●●● «Non esiste nessuna ipotesi allo studio sull'aumento della tassa di successione»: così il viceministro dell'Economia Luigi Casero che ha risposto in commissione Finanze della Camera a una interrogazione sulle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi. «Lo ha già smentito Padoan - ha detto - e lo smentiamo di nuovo». «Gli uffici dell'amministrazione finanziaria - si legge nella risposta all'interrogazione in Commissione - hanno comunicato che nessuna ipotesi di revisione dell'imposta di successione è allo studio». Casero nella sua risposta ha anche ricordato che «lo stesso ministro dell'Economia, intervistato a margine dei lavori del G20, ha avuto modo di precisare che nella legge di Stabilità per il 2015 non verrà previsto alcun ritocco dell'imposta di successione». «Finalmente, dopo giorni, il governo smentisce aumento tassa successione. Ora basta "gialli" su nuove imposte, ne abbiamo già troppe!» scrive, su Twitter, la deputata di Forza Italia Annagrazia Calabria

ECONOMIA. I favoriti sono Guastella per la Confcommercio, Modica Belviglio per l'Artigianato, Rosa Chiaramonte per l'Ance e Gambuzza per l'Agricoltura

Camera di Commercio, è il giorno dell'elezione della Giunta

●●● Sarà eletta oggi la giunta camerale. L'appuntamento va a completare gli organismi della Camera di Commercio avviata con l'elezione del presidente Peppino Giannone dello scorso 4 settembre. Una giunta che sarà costretta a riunirsi d'urgenza per ratificare le delibere assunte dal presidente per la quarantesima edizione della Fam, la Fiera Agroalimentare Mediterranea, che sarà inaugurata domani alle 11 al Foro Bario di Ragusa. Ma chi saranno i «colonnelli» di Giannone? Sono i rappresentanti della quattro categorie: Confcommercio, Artigianato, Industria e Agricoltura. Per quanto riguarda la Confcommercio il posto dovrebbe essere occupato da Salvatore Gua-

no alla fine, considerato che fino a tarda sera ci sono stati incontri. La designazione di Guastella è «minata» da quella del presidente Sergio Magro e di Angelo Chessari. L'Artigianato, cioè la Cna, dopo le dimissioni di Giuseppe Massari dalla presidenza indicherà in giunta una donna: Maria Carmela Modica Belviglio. Una donna anche per l'Industria: l'Ance indicherà come da accordi Rosa Chiaramonte. Infine l'Agricoltura. Fatto fuori Sandro Gambuzza per via della incoferibilità dell'incarico, il posto in giunta andrà al presidente della Coldiretti Gianfranco Cunsolo.

Fini qui la giunta camerale. Ma da domani a domenica c'è il grande appuntamento con la Fiera Agroali-

il meglio dell'agricoltura e della zootecnia siciliana e ragusana in particolare. La fiera si propone di valorizzare il comparto agricolo siciliano offrendo agli operatori uno strumento di promozione nonché una efficace vetrina commerciale. Gli appuntamenti tradizionali saranno, come sempre il "Mercato Concorso Zootecnico" e la "Mostra della Meccanizzazione", arrivati rispettivamente alla 58ª e alla 55ª edizione e la "Mostra Mercato dell'Agroalimentare", giunta ormai alla 11ª edizione. La 40ª edizione della Fam avrà ospiti l'onorevole Giuseppe Castiglione, Sottosegretario di Stato del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, che interverrà al convegno di sa-



Da sinistra Peppino Giannone e Vito D'Antona (Foto Gianni Nicosia)

sul tema "La transizione dell'agricoltura verso la globalizzazione: le sfide dell'agricoltura italiana per il periodo 2014 - 2020". Introdotto dal Presidente della Camera di Commercio Giuseppe Giannone il convegno vedrà gli interventi dei rappresentanti delle Associazioni di Categoria provinciali del Settore agricolo e del Coordinamento Territoriale "Eccellenze Iblee" Agroalimentari, nonché di Giulia Maria Rubino - Consulente Digital Strategist del progetto camerale "Eccellenze in digitale". Dopo il dibattito, concluderà i lavori l'intervento il sottosegretario Giuseppe Castiglione. È altresì prevista la visita alla Fiera da parte dell'Assessore Regionale Attività Produttive Linda Vancheri. (EN)